

Francica. Il toccante racconto di un uomo che da undici anni vive una vita blindata

«La mia ribellione alla mafia»

Il testimone di giustizia Pino Masciari ha parlato agli studenti

di FRANCO PAGNOTTA

FRANCICA - Nella palestra comunale i ragazzi della media hanno partecipato ad una lezione di legalità con un professore d'eccezione, il testimone di giustizia Pino Masciari, che, per aver denunciato le continue vessazioni da parte del potere mafioso, da undici anni vive una vita blindata, con i poliziotti di scorta che sono diventati ormai la sua ombra. All'incontro, organizzato dall'associazione di promozione sociale "Eleuteria", hanno preso parte, oltre ai numerosi studenti e ai professori, il sindaco Antonio Suppa (anche in qualità di presidente dell'associazione), il suo collega della vicina San Costantino, Domenico Borello, e don Antonino Vattiatto, il parroco di Vazzano esponente di spicco dell'associazione provinciale "Libera" e schierato in prima linea nella lotta alla criminalità organizzata.

Un racconto, quello di Masciari, che ha affascinato i ragazzi e a tratti commosso per i richiami alla vita privata di un uomo che ha detto senza riserve che rifarebbe quello che ha fatto, anche se la conseguenza, come più volte ha ripetuto, è la perdita della libertà. Un percorso, quello di Pino Masciari, che ha inizio nei primi anni '90, quando i mafiosi «dapprima con toni garbati - ha detto - poi con arroganza, spavalderia, presunzione hanno preteso che pagassi a loro il 3 per cento dei miei guadagni di imprenditore edile». Al suo netto rifiuto i delinquenti risposero con incendi e spari ai cantieri, fino ad arrivare, nel 1993, a "gambizzare" il fratello. La decisione, quindi, di licenziare i dipendenti e chiudere l'attività. Ha inizio così quel percorso che porterà l'imprenditore di Serra San Bruno a denunciare i suoi aguzzini e a ottenere dallo Stato, il 16 ottobre del 1997, il programma di protezione.

Un provvedimento che significò, nell'immediato, la fuga, l'esilio verso mete sconosciute per lui, la moglie (medico dentista) e i due fi-



L'intervento di Pino Masciari

gli, una femminuccia di appena otto mesi e un maschietto di quasi due anni. Portati via, strappati ad una terra dove erano cresciuti e nella quale hanno sempre desiderato di tornare. «Lo Stato - però - ha detto Masciari trattenendo a stento la commozione - non mi permette di rientrare in Calabria, perché aumenterebbero i rischi per la mia vita. Continuo a vivere da deportato, senza libertà. Con i miei figli che non possono correre spensierati come voi - ha detto rivolgendosi ai ragazzi - Sono undici Natali che trascorriamo da soli, tra quattro mura. Una vita che per loro sta diventando una normalità. Io e mia moglie non lavoriamo più. Ma ho fatto una scelta convinta che vorrei fosse di tutti». L'appello, quindi, ai giovani

studenti: «Imparate ad alzare la testa, a non chiedere, ma a pretendere i vostri diritti. Quando tornate a casa, dite ai vostri papà di ribellarsi, da subito, direi da ieri, al potere mafioso, che non lascia spazio alla libertà».

Parole che non hanno nascosto una certa amarezza per l'incapacità dello Stato a fargli vivere una vita normale. Un concetto, questo, ripreso anche da don Vattiatto. «Lo Stato - si è chiesto il giovane e combattivo sacerdote - da che parte sta, se non è in grado di assicurare una esistenza tranquilla a chi denuncia il potere mafioso?». Richiamando l'omicidio avvenuto l'altro ieri a Nicotera, il prete di "Libera" ha aggiunto: «In quel luogo abbiamo respirato il puzzo della morte. Non è possibile

assistere ai continui cecidi di mafia. La chiesa ha il dovere di alzare la sua voce per la difesa della libertà e della vita in genere».

Il sindaco Suppa ha parlato della necessità di «essere liberi di perseguire i nostri sogni, di lottare assieme contro un fenomeno che tarpa le ali alla libertà». Dal primo cittadino di San Costantino è giunto il pressante invito ai giovani a «non lasciarsi affascinare dal lucro, dal guadagno facile che deriva dal mondo della criminalità, ma a vivere secondo i valori del rispetto e dell'onestà».

Due ore di scuola che i ragazzi della media ricorderanno a lungo. Anche loro, nei loro pensieri, sono diventati già «amici di Pino Masciari», amici della legalità.

NEWS DALLE SERRE

Acquaro. Non è grave. Già altre due volte aveva tentato l'insano gesto Donna si getta dal ponticello

di GIUSEPPE PARRUCCI

ACQUARO - Ci è mancato poco che in una bella giornata, prettamente estiva, si verificasse una tragedia. Infatti erano circa le 12,30 quando M.R. di 36 anni originaria della frazione Piani di Acquaro si è lasciata andare nel vuoto sotto il ponte in Piazza G. Marconi, la piazza principale del paese.

Non è la prima volta che M.R. cerca di compiere questo gesto, infatti nel giro di circa due mesi ha tentato ben due volte di lanciarsi dallo stesso ponte, fortunatamente in tutte e due i casi è stata bloccata in tempo prima di lanciarsi. Questa volta però è riuscita a compiere quello che aveva tentato più volte, lanciandosi sovrappiede dall'altezza di circa 5 m per arrivare sull'argine del fiume Amello. Fortunatamente l'impatto non è stato mortale, la donna ha riportato qualche ferita alla fronte e qualche contu-



La donna soccorsa e trasportata in ospedale

sione, ma saranno i medici del Pronto Soccorso di Vibo Valentia, dove è stata trasportata dal 118, a decifrarne la diagnosi. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri della Stazione di Arena, guidati dal Maresciallo Tommaselli, l'equipe del 118 di Soriano Calabro e i Vigili del Fuoco di Vibo Valentia allertati ad intervenire in quanto all'inizio si era pensato che occorreva

il loro intervento per salire la barella da sotto il ponte, invece, la donna, alla presenza di alcuni cittadini che si sono portati sul posto per soccorrerla, si è alzata e sottobraccio degli stessi è salita da sola. La donna poi è stata portata nel comune, che a quell'ora ancora era aperto, per aspettare l'arrivo dell'ambulanza che l'ha trasportata all'Ospedale di Vibo Valentia.

Serra. Promosso dalla Comunità montana delle Serre Oggi pomeriggio in programma il convegno sul fotovoltaico

SERRA SAN BRUNO - Si svolgerà questo pomeriggio a partire dalle ore 17,30 presso la sala conferenza della Comunità montana delle Serre un convegno dal titolo: "Fotovoltaico. Opportunità e risorsa. Cosa Fare?". All'incontro, promosso dall'ente montano, prenderanno parte: Pasquale Fera presidente della C.M. delle Serre, Michele Lico, presidente della Camera di commercio di Vibo, Tony Billotta e Ernesto Clerici, rispettivamente, presidente e direttore generale della Bcc di Maierato, Jean Pierre Tassora e Gregorio Sarlo, amministratore unico ed esperto conto energia, della Global service ecoteknik. L'incontro riveste un carattere significativo soprattutto in un periodo in cui alle tematiche connesse con il rispetto dell'ambiente si coniugano i pesanti e devastanti effetti del caro petrolio. Individuare fonti energetiche alternative rappresenta, infatti, una priorità assoluta anche nell'ottica della ripresa economica. Mentre a livello centrale pare finalmente farsi strada l'idea di riaprire le porte ad un nucleare, forse troppo sbrigativamente accantonato sull'onda emotiva di Chernobyl, a livello locale si discute sempre più sulle fonti energetiche rinnovabili. In Calabria poi, dove investimenti cospicui sono stati indirizzati al controverso eolico, un'energia secondo taluni esperti, non esattamente pulita e forse troppo onerosa, non solo per l'ambiente. Sul fotovoltaico, invece, che permette di trasformare i raggi del sole in energia elettrica all'istato pesano i costi d'investimento che, in assenza di un adeguato sostegno, difficilmente potrà diventare una significativa fonte di approvvigionamento energetico. In tale direzione potrebbero muoversi gli attori istituzionali locali che grazie al supporto del mondo del credito e dell'imprenditoria possono creare le condizioni per uno sviluppo eco-compatibile.

m. t.